

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

39° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MARZO 1989

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993» (1525)

(Discussione e approvazione)

| | |
|---|------------------------------|
| PRESIDENTE..... | Pag. 2, 5, 7 e <i>passim</i> |
| CALLARI GALLI (PCI) | 8 |
| COVATTA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione..... | 13, 14 |
| KESSLER (DC), relatore alla Commissione | 2, 10, 11 e <i>passim</i> |
| SPITELLA (DC) | 9, 10, 12 e <i>passim</i> |
| VESENTINI (Sin. Ind.) | 6, 7 |

«Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani» (341-B), d'iniziativa dei senatori Fabbri e Malagodi, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

| | |
|--|---------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 16, 17, 18 e <i>passim</i> |
| ASTORI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali | 18 |
| BOGGIO (DC), relatore alla Commissione | 16, 18 |
| NOCCHI (PCI) | 17 |

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE:

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993» (1525)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993».

Prego il senatore Kessler di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Com'è noto, la legge n. 1240 del 1971 di ristrutturazione dell'INFN, prevede, agli articoli 26 e 27, sia il metodo di programmazione del lavoro di questo istituto sia le modalità e le procedure per il suo finanziamento. In particolare essa prevede che il Comitato interministeriale per la programmazione economica delibera su programmi pluriennali predisposti dall'INFN, che gli sono stati trasmessi dal Ministero della pubblica istruzione.

Il 31 dicembre ultimo scorso è scaduto il piano 1984-1988 e si sono attivate le procedure per la predisposizione di un piano quinquennale 1989-1993, pertanto la durata del piano specifico che è al nostro esame è di cinque anni.

Già l'Istituto, nei documenti di predisposizione del piano, fa presente che la cadenza quinquennale appare appropriata per programmi di ricerca in queste materie, che è noto quanto siano in rapida evoluzione, e la possibilità che il piano, lungo il quinquennio, possa subire, all'interno del quadro definito, modificazioni o aggiornamenti; si prevede, cioè, una flessibilità che renda più aderente a quella che è l'evoluzione del progresso scientifico e quindi più accettabile ed appropriata la programmazione quinquennale, la quale comunque rimane un metodo molto opportuno per definire sia il quadro delle attività sia gli investimenti necessari.

Il nuovo piano è stato approvato dal Consiglio direttivo dell'INFN nel dicembre del 1987; poi è stato sottoposto dal Ministero della pubblica istruzione all'esame del CIPE che ne ha deliberato l'approvazione nella seduta del 14 giugno 1988, definendo anche il fabbisogno finanziario nella somma complessiva, per i cinque anni, di 1.800 miliardi. Il piano, così com'era stato presentato, postulava un finanziamento per 1.848 miliardi; ma il CIPE, identificando la cifra definitiva in 1.800 miliardi, ha convenuto che, nell'arco di cinque anni, la leggera riduzione di 48 miliardi non avrebbe pregiudicato l'esecuzione e l'attuazione complessiva del piano perchè, si sarebbe potuta modulare con qualche modesta rettifica interna, soprattutto riguardo alle spese correnti. Questo parere è condiviso anche dal sottoscritto.

Il Ministro competente, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, ha poi presentato il disegno di legge che è al nostro esame, che si compone di due soli articoli. L'articolo 1 stabilisce il finanziamento del piano, modulando nei cinque anni le somme in modo tale da formare la cifra complessiva di 1.800 miliardi; con l'articolo 2 si provvede alla copertura di tale finanziamento.

Certamente non sono in grado di illustrare tutta l'attività prevista nel piano quinquennale, tuttavia è ben nota l'importanza che ormai ha assunto l'Istituto nazionale di fisica nucleare, non soltanto nel nostro paese ma anche in campo internazionale, tanto più che la sua attività di ricerca scientifica viene svolta in relazione intensa, più che in altri settori, con quella svolta nello stesso settore nella rimanente parte del mondo. Risulta, infatti, che ben il 60 per cento dell'attività di ricerca dell'INFN viene svolta in collegamento con istituti di carattere internazionale. La stessa assegnazione del premio Nobel al professor Rubbia ha confermato indirettamente la validità complessiva dell'attività svolta dall'Istituto.

Desidero sottolineare che il precedente piano, scaduto il 31 dicembre scorso, è stato caratterizzato soprattutto da una importante attività di costruzione e di realizzazione di laboratori, nell'ambito della quale ovviamente spicca soprattutto la realizzazione della prima parte del grande laboratorio del Gran Sasso, insieme peraltro ad altre importanti opere, come l'inizio della struttura di Legnaro. Ma, come ripeto, direi che spicca in modo chiaro come caratterizzazione di quel quinquennio la costruzione e la dotazione di molte attrezzature scientifiche e soprattutto tecnologiche, perchè in questo settore la tecnologia è fondamentale, forse più che in altri settori. Probabilmente il prossimo piano quinquennale, quello che noi abbiamo all'esame, sarà caratterizzato dal completamento di queste strutture, ma contemporaneamente e soprattutto dalla gestione delle stesse realizzazioni che dovrebbero contribuire a far fare un importante passo in avanti alla ricerca in questo settore.

Questo per limitarmi ad una valutazione complessiva.

Per quanto riguarda poi alcuni aspetti in particolare, importanti anche dal nostro punto di vista politico, c'è da dire che nel piano e anche nella relazione tecnica che è allegata al disegno di legge al nostro esame, oltre che, naturalmente, i comparti di ricerca che sono elencati e descritti sono indicate anche le modalità del fabbisogno di finanziamento che, precisamente, deriva dal costo del personale, preventivato come necessario per la realizzazione del piano e che, in termini numerici, è previsto attualmente in 1.429 unità al 31 dicembre 1988 e, a conclusione del piano quinquennale, cioè nel 1993, passerà gradualmente a 1.920 unità. Il costo previsto nel piano precedente era di 273 miliardi con una percentuale di incidenza sulla somma complessiva del 28 per cento; in quello attuale il costo per il personale sarà di 525 miliardi, mantenendo la stessa percentuale di incidenza, cioè il 28 per cento. Questo fatto è molto significativo.

Per il funzionamento e strutture di base, il vecchio piano prevedeva 205 miliardi, pari al 21 per cento del costo complessivo. Il nuovo piano ne prevede 380, mantenendo la quota del 21 per cento e anche questa è

una indicazione positiva, tenuto conto che le spese correnti hanno un incremento in termini assoluti ma incidono con una percentuale uguale.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca il vecchio piano prevedeva 357 miliardi, con una incidenza del 36 per cento. Il nuovo piano prevede 803 miliardi e l'incidenza sale al 43 per cento, anche questo dato è positivamente significativo.

Per quanto riguarda i progetti speciali, il vecchio piano prevedeva 151 miliardi e incideva per il 15 per cento. Il nuovo piano prevede 140 miliardi, 10 miliardi in meno, con una incidenza dell'8 per cento. Questa diminuzione di spesa non deve preoccupare in quanto, come prima ho detto, il vecchio piano era caratterizzato soprattutto da un investimento riguardante programmi speciali, programmi che invece il nuovo piano già trova compiuti, dovendosi quindi preoccupare soltanto della gestione.

Circa altre connotazioni particolari, il CIPE ha raccomandato - e il relatore si associa in questo senso - che l'Istituto nazionale di fisica nucleare, nell'attuazione del piano al nostro esame, possa incrementare, come del resto il piano prevede, la sua attività di ricerca, in modo particolare nel Meridione, per ragioni anche di collegamento con lo sforzo complessivo che anche in altri settori si sta compiendo. A questo scopo si prevede complessivamente, alla fine del piano, che le risorse finanziarie si collochino nel Mezzogiorno almeno per una quota del 30 per cento dell'ammontare globale; è questo un elemento che rende l'impostazione coerente con quella generale.

Vi è un'altra novità che a parere del relatore va positivamente sottolineata, anche se non so se sia sufficiente ai fini che ci si propone: il CIPE ha deliberato che il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca tecnologica, d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione provveda ad istituire una commissione a livello interministeriale con il compito di verificare il perseguimento degli obiettivi indicati nel piano, esaminare gli aggiustamenti che si ritenessero necessari alla attuazione del piano, valutare la dinamica degli elementi sottostanti alle stime contenute nel piano, pervenendo ove possibile, ad un raccordo delle linee programmatiche con gli sviluppi in corso o futuri della gestione. La mancanza di un organo del genere costituisce una delle carenze che mediamente si riscontrano in tutte le attività di enti nei quali si discutono piani, programmi e finanziamenti, sui quali, quindi, molto meno si ha la possibilità di un riscontro e di una verifica dei risultati via via raggiunti.

Sulla base, poi, delle verifiche così compiute dalla commissione, il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica riferirà annualmente al CIPE. C'è da augurarsi che questa verifica venga portata a conoscenza del Parlamento perchè è proprio in quella sede che abbiamo la possibilità di conoscere lo stato di attuazione del piano. Il discorso, infatti, riguarda anche un'ulteriore fine del piano, vale a dire le eventuali ricadute in termini industriali per il nostro paese.

Queste le caratteristiche principali che desideravo richiamare. Naturalmente ce ne sono anche altre.

Prima di concludere voglio fare un richiamo ai pareri pervenuti sul disegno di legge. Parere favorevole è stato espresso dalla 1^a Commissio-

ne e anche dalla Commissione bilancio per quanto riguarda la disponibilità finanziaria come prevista dal disegno di legge. La 5^a Commissione si intrattiene sul fatto che, mentre il piano predisposto e presentato dal CIPE prevedeva una spesa di 1.848 miliardi, è stato poi, sempre dal CIPE, ridotto a 1.800 miliardi. Il disegno di legge riporta la cifra ridotta e la 5^a Commissione si preoccupa e suggerisce che, nell'ipotesi in cui si valuti - e l'opinione del relatore è questa - che i 1.800 miliardi siano una somma adeguata per finanziare l'attuazione dell'intero piano, quindi anche nell'ipotesi che manchino 48 miliardi, si inseriscano nella norma uno o più vincoli idonei a garantire la prevista economia di spesa.

Mi sono anche sforzato di identificare una formula che traducesse legislativamente il pensiero della Commissione bilancio, ma per la verità non mi pare possibile trovarla, una volta che l'articolo 1, con una determinazione precisa dal punto di vista formale, afferma che il contributo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, ai sensi dell'articolo 27 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, per l'attuazione del nuovo piano pluriennale, è stabilito in complessive lire 1.800.000.000.000. Certo dal punto di vista sostanziale mancano 48 miliardi per un arco di 5 anni, cioè poco meno di 10 miliardi l'anno che, per una dimensione di spesa così elevata, rappresentano una percentuale modesta. Però, credo che attraverso una modulazione leggermente diversa della spesa corrente, nell'arco di 5 anni la spesa per il personale si può attestare su 243 miliardi. Non deve essere difficile per gli amministratori del piano contenere in questa misura la spesa. D'altra parte si rileva che il piano sarà concretamente attuato dopo un periodo di tempo abbastanza breve, ma con uno scarto nel tempo che è probabilmente da solo sufficiente a recuperare i 48 miliardi. Ragione per cui propongo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo in esame, nella convinzione che le disponibilità e il contributo che viene concesso a favore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare sia adeguato e sufficiente a realizzare per intero il piano come approvato.

PRESIDENTE. Anche ai fini della formalizzazione dei problemi trattati, do lettura del parere pervenuto dalla 5^a Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

Tuttavia si richiama l'attenzione della Commissione di merito sulla opportunità di valutare con estrema attenzione se le specificazioni contenute nella delibera del CIPE del 14 giugno 1988, con la quale sono approvati gli indirizzi generali e le linee operative del piano quinquennale (1989-1993) siano realmente idonee a consentire di contenere la spesa in 1.800 miliardi, con una riduzione di 48 miliardi rispetto al fabbisogno finanziario proposto dall'INFN. Nel caso in cui questa valutazione desse esito negativo, appare necessario che la stessa Commissione di merito traduca in norme i vincoli idonei a garantire la prevista economia di spesa».

Dichiaro aperta la discussione generale.

VESENTINI. Condivido le valutazioni del relatore e sono favorevole all'approvazione del disegno di legge. L'Istituto nazionale di fisica nucleare, a voler usare certe espressioni, potrebbe essere definito un «fiore all'occhiello» della scienza italiana, e dunque non sarebbe possibile non approvare un provvedimento del genere in presenza della possibilità di finanziare i 1.800 miliardi richiesti. Tra l'altro, l'Istituto è un esempio raro di istituzione di ricerca perfettamente integrata con l'università; infatti, è riuscita ad avviare corsi di scambio e a stabilire una osmosi con l'insegnamento universitario. Il sistema è talmente buono da essere imitato, come è avvenuto ultimamente da parte dell'Istituto nazionale di fisica della materia che si è strutturato in maniera molto simile. Speriamo che anche le imitazioni ottengano gli stessi buoni risultati.

Se guardiamo per un attimo alla nascita dell'Istituto, vediamo che si tratta di un caso di «gemmazione». L'Istituto è nato infatti all'interno del CNR come settore distaccato del CNEN finalizzato alla ricerca pura. La buona riuscita di questa operazione di gemmazione è stata merito essenzialmente dei padri storici dell'Istituto stesso, cioè di fisici come Gilberto Bernardini e Edoardo Amaldi, che hanno presieduto al suo sviluppo anche nei momenti difficili, quando il CNEN è entrato in crisi per i noti avvenimenti di 25 anni fa.

L'INFN è oggi solido e funzionante ed ha raggiunto dimensioni notevoli. Vorrei, però notare che la sua denominazione è ampia per un istituto che nel campo della fisica nucleare conduce ricerche in un settore delimitato, quale è quello della fisica delle alte energie. Sarebbe pazzesco, a mio avviso, interferire nel «metabolismo» dell'Istituto; tuttavia ci si può chiedere se sia effettivamente opportuno che esso si mantenga in un settore delimitato senza, ad esempio, intervenire in nessun modo nel settore delle ricerche sulla fusione nucleare, pur avendo previsto tra i propri programmi di studio quello sulla tecnologia avanzata dei *laser*. Ci potremmo chiedere quindi se non sia effettivamente un lusso che esso resti, per così dire, in una torre d'avorio. Ci si può porre il problema se non sia il caso di sollecitare l'Istituto a prendere anche iniziative un po' meno «isolazionistiche».

Vorrei fare a questo proposito un esempio concreto: nel programma si parla abbastanza a lungo delle ricerche sul sincrotrone. Dalla installazione a Frascati, fin dai tempi in cui operava l'inventore della macchina si sono avuti altri sviluppi. Oggi a Trieste, sotto la presidenza del professor Rubbia, si stanno pianificando, anzi credo che addirittura siano iniziati, i lavori nel Carso per l'installazione della nuova macchina, ed è strano che nella relazione al disegno di legge non ci sia neanche una parola in proposito. È strano che su uno stesso tema di ricerca non sia neanche presa in considerazione l'eventualità di una collaborazione di qualsiasi genere.

Vorrei concludere con alcune osservazioni in merito al finanziamento. A proposito del parere della Commissione bilancio, non sono così sicuro che spetti a noi tradurlo in vincoli. Noi dobbiamo approvare un disegno di legge nel quale si stabilisce un finanziamento di 1.800 miliardi e noi approvandolo non possiamo far altro che raccomandare all'INFN di trovare il modo di spendere meno, ma non possiamo introdurre vincoli in un istituto che ha una sua autonomia. Possiamo

fare raccomandazioni, segnalare la riduzione, ma mi sembra che il termine «vincoli» confligga con quella che è l'autonomia di un ente di ricerca.

Mi sono informato, così come ha fatto il senatore Kessler, sul modo in cui all'INFN intendono provvedere a questa riduzione.

Si è fatto riferimento alla situazione del personale, per cui il blocco delle assunzioni imposto dalla legge finanziaria negli ultimi anni ed il fatto che la revisione della pianta organica dell'INFN sia stata approvata dai Ministeri vigilanti soltanto all'inizio del 1987, non hanno consentito di completare la copertura dei posti della pianta organica approvata con il precedente piano quinquennale. Si è anche detto che ciò ha comportato notevoli difficoltà per l'attuazione dei programmi di ricerca. Comunque, si pensa ai fondi a ciò destinati per poter rientrare nella riduzione apportata. Però, considerando le spese previste per il personale anno per anno (84 miliardi per il 1989, 95 per il 1990, e via di seguito), non credo che far rientrare 48 miliardi risulterà una operazione molto facile.

C'è poi un altro aspetto sempre collegato al finanziamento sul quale vorrei richiamare l'attenzione della Commissione. Quando si parla dei laboratori nazionali del Gran Sasso, si dice che durante il piano quinquennale si dovranno promuovere e realizzare importanti lavori di completamento ed ampliamento, e vengono indicati una serie di lavori consistenti essenzialmente in impegni per l'edilizia. Si dice poi che il finanziamento per queste opere potrà essere attribuito all'INFN direttamente o indirettamente attraverso una legge speciale e si cita la cosiddetta legge De Vito per il Mezzogiorno e credo che sia un errore; penso che si tratti della legge n. 64 del 1986, perchè la legge De Vito conosciuta come tale è la n. 44 del 1986 sull'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. La legge n. 64 del 1986, «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», nacque anche essa da un'iniziativa del senatore De Vito, che era il ministro dell'epoca per il Mezzogiorno.

VESENTINI. Si dice ancora che richieste in tale senso sono già state presentate da parlamentari e dall'INFN. Se però queste richieste non fossero soddisfatte, l'INFN dovrebbe provvedere con mezzi propri ad eseguire almeno parte delle opere sopra elencate. Qui io mi chiedo: vuol dire questo che il piano finanziario impegna già una parte delle cifre per coprire queste spese sperando poi che ci sia modo di reperire altri fondi, oppure queste spese verranno fatte soltanto se arriverà un finanziamento esterno? Allora quei 48 miliardi acquistano un diverso significato; se già c'è un'incertezza di copertura totale le cose possono cambiare. Io sarei quindi contento se il Governo ci potesse dare chiarimenti e suggerirei di invitare l'INFN a tenere in considerazione che, a fronte di una riduzione della richiesta iniziale, vi è anche questa parte di maggior incertezza.

Lo stesso relatore ha richiamato l'attenzione sulla contrazione delle spese per i progetti speciali, che sono quelli più innovativi. Non solo dette spese sono percentualmente minori di quelle che si avevano nel

precedente piano quinquennale, ma se guardiamo la fluttuazione degli interventi, vediamo che vi è addirittura una netta diminuzione, nel senso che si prevedono 26 miliardi per l'89, 35 miliardi per il 1990, 39 miliardi per il 1991, poi però 23 miliardi per il 1992 e 16 miliardi per il 1993. Si fa cioè un brusco calo. È sorprendente, ripeto, che proprio i progetti speciali, che dovrebbero essere la parte di sfida, per così dire, debbano essere così condizionati da una forte contrazione dei finanziamenti ed anche da un andamento in discesa che si prevede per gli anni a partire dal 1991.

Con queste perplessità, che non riguardano certamente la qualità del lavoro che viene svolto all'INFN ma il rapporto fra l'INFN e gli enti che lo devono sostenere, sono favorevole alla approvazione del disegno di legge.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, condivido anch'io le valutazioni sull'opportunità di approvare il disegno di legge e le valutazioni molto positive che sono state espresse dal relatore e da chi mi ha preceduto.

Faccio alcune osservazioni quasi a margine chiedendo più che altro alcune puntualizzazioni su problemi che mi derivano dalla lettura del disegno di legge e del piano.

Anch'io sono stata sfavorevolmente impressionata dalla diminuzione degli stanziamenti per i progetti speciali; in parte comprendo la spiegazione che ha dato il senatore Kessler, però nello stesso tempo mi sembra che con la diminuzione e comunque con questa caduta negli anni, che il senatore Vesentini ha rilevato, non si sia prevista la possibilità dell'insorgenza in cinque anni di nuove esigenze che potrebbero richiedere un'attenzione costante, sempre allo stesso livello. Poi al comma 6 della delibera del CIPE si fa riferimento all'istituzione di una commissione interministeriale; i compiti di questa commissione, che mi sembra siano espressi chiaramente nel comma, sono di indirizzo e di verifica e sono ovviamente molto importanti laddove ci avviciniamo soprattutto all'idea del piano. Proprio per questa importanza vorrei sapere che tempi si prevedono per l'insediamento della commissione e quale sarà la sua composizione e vorrei anche far notare che oltre ai due Ministeri già indicati dovrebbe essere interessato anche un terzo e precisamente il Ministero dell'industria. Al comma 4, sempre della delibera del CIPE, si fa riferimento alla particolare attenzione che dovrà essere prestata alla valutazione dei riflessi che le attività dell'Istituto possono avere sul sistema industriale nazionale; allora, di conseguenza, vorrei sapere se all'interno della commissione già esiste o si pensa di realizzare, anche una valutazione del rapporto e dell'attività dell'Istituto rispetto al sistema industriale.

Mi sembra molto opportuna la politica di incremento degli investimenti e quindi dell'attività dell'Istituto nel Mezzogiorno, però credo che, come già molto spesso abbiamo avuto modo di osservare in Commissione, tale politica ponga due problemi: il primo è quello dei collegamenti con le attività nelle altre aree; il secondo, posto proprio dal forte incremento che si vuole dare (mi sembra che si parli di un 30 per cento di incremento nelle aree del Mezzogiorno), è quello degli

investimenti e delle modalità per la formazione dei ricercatori, che nel Mezzogiorno si presenta sempre come un problema delicato.

L'ultimo punto che vorrei richiamare è che nella relazione della Corte dei conti si fa riferimento alla necessità di regolamentare gli incarichi di collaborazione; la Corte ha manifestato «... la necessità che tali rapporti vengano regolati da un apposito testo regolamentare che oltre ad individuare le categorie degli incaricati, chiarisca di ciascuno la configurazione e il numero massimo degli appartenenti». Devo dire che nella parte che riguarda il personale, nelle considerazioni finali del piano, si dice anche che è necessario che vengano definite le figure professionali, però qui si allude a quelle altamente specializzate, quali quelle di ingegnere, progettista, esperto informativo, per le quali è previsto lo sviluppo della carriera: quindi credo che sia un discorso diverso rispetto a quello delle collaborazioni esterne a cui si riferisce la Corte dei conti.

SPITELLA. Signor Presidente, esprimo il consenso del Gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge in esame e lo faccio con soddisfazione. Noi abbiamo contribuito alla definizione di decisioni relative all'Istituto nazionale di fisica nucleare anche in passato, anche quando l'attività dell'Istituto era meno universalmente riconosciuta in ordine ai risultati conseguibili e conseguiti e siamo lieti di poter constatare che in effetti la strada percorsa dall'Istituto è così ricca di risultati da far dire oggi un po' da tutti che si tratta - il senatore Vesentini parlava di «fiore all'occhiello» - di uno dei comparti di maggiore rilievo dell'attività scientifica nazionale.

Crede anche che dobbiamo riconoscere che, a differenza di occasioni precedenti, il Parlamento si trova di fronte ad un disegno di legge non solo molto rilevante quanto a entità di risorse ma anche tempestivo. Talvolta noi abbiamo dovuto rincorrere un po' le scadenze e arrivare all'approvazione di provvedimenti di finanziamento dell'attività precedente quando il periodo previsto era già in parte trascorso, e abbiamo forse sottoposto l'Istituto a fasi di difficoltà in attesa di arrivare, attraverso stralci e provvedimenti tardivi, ai finanziamenti completi. Questa volta invece mi pare che noi ci troviamo all'inizio del quinquennio e affrontiamo il finanziamento di un piano così imponente con mezzi adeguati.

Ecco, io credo che dobbiamo prendere atto di questo ed essere stimolati a dare il consenso al disegno di legge del Governo.

Il relatore ci ha ampiamente illustrato il provvedimento e ha fatto riferimenti molto penetranti sull'attività dell'Istituto; del resto, i documenti che sono messi a disposizione dallo stesso Istituto, con costanza direi, sono sempre molto ampi e molto ricchi di informazioni.

Tuttavia, io credo che noi dovremmo forse cogliere questa occasione per realizzare un contatto, una conoscenza da parte nostra un po' più approfondita dell'attività di questo importante Istituto.

I documenti, messi a disposizione sono di difficile comprensione e noi abbiamo potuto apprezzare nel passato e apprezziamo nel presente l'attività dell'Istituto soprattutto sulla base di testimonianze che ci sono state rese da scienziati, molti dei quali possono essere amici o comunque persone che conosciamo e di cui abbiamo stima. Però, credo

che, trattandosi di investimenti importanti per i quali si provvede con leggi che ricadono nella responsabilità della nostra Commissione, sarebbe importante realizzare un collegamento più diretto che consentisse di seguire l'attività svolta e i risultati conseguiti dall'Istituto. Giustamente si è parlato della opportunità di costituire una commissione di verifica dei risultati e certamente l'apporto tecnico che può venire da questo organismo è importante, però credo che sia responsabilità primaria del Parlamento cercare di approfondire il rapporto con l'Istituto. Ritengo dunque che sarebbe opportuno, senza frapporte indugi alla approvazione del disegno di legge, incontrare nella nostra Commissione il presidente dell'Istituto con alcuni suoi collaboratori per una o più audizioni. Seguiamo procedure di questo tipo per argomenti di minor rilevanza, tanto più sarebbe utile seguirle in questo caso, così come potrebbe essere utile una visita ad alcuni grandi impianti che l'Istituto sta realizzando.

Per ciò che concerne il merito, a parte le osservazioni già fatte e che in certa misura condivido, vorrei fermarmi un momento sulla indicazione fornitaci dalla Commissione bilancio, facendo però preventivamente al relatore una domanda: quando il CIPE ha esaminato il piano e ha ridotto da 1.848 a 1.800 miliardi il fabbisogno, ha dato indicazioni per la rimodulazione del piano stesso?

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Non ha fornito precise indicazioni, ma in termini generali ha fatto il ragionamento che ho esposto.

SPITELLA. Se il CIPE, che è organo tecnico, ha individuato già le modalità per rientrare nell'ambito dei 1800 miliardi, allora possiamo almeno in parte essere tranquilli. Al limite, non escluderei che si possa, introdurre nell'articolo 1 del disegno di legge un secondo comma che affermi, di conseguenza, che il piano sarà rimodulato per contenere le spese previste nell'ambito dello stanziamento di cui al primo comma, purchè questo non rappresenti un intralcio, un rallentamento per la necessità di dover rivedere il piano e rinviarlo al CIPE. Però, un riferimento il Governo dovrebbe darcelo, dovrebbe fornirci qualche indicazione precisa. Noi finanziamo un piano che non è di poco conto e necessariamente dobbiamo essere garantiti che il piano sia assicurato nell'ambito dello stanziamento delineato, peraltro molto costoso.

Con queste riflessioni confermo il nostro voto favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Quanto il senatore Spitella ha detto, circa l'opportunità di incontrarci con gli alti dirigenti dell'Istituto, mi porta a ricordare che già due volte il presidente dell'Istituto è stato ricevuto dalla nostra Commissione nel giro di pochi mesi: la prima volta per un'audizione relativa al disegno di legge n. 413, e la seconda volta in occasione della indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica nel Mezzogiorno. Inoltre, dobbiamo dar seguito all'invito che lo stesso professor Cabibbo ci rivolse, a visitare il laboratorio del Gran Sasso. Si tratta quindi di decidere quando la Commissione potrà dedicare un giorno alla visita di quelle installazioni.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dal dibattito è emerso qualche problema di ordine generale. Prima di tutto il problema di sapere o di capire quali sono esattamente le funzioni del Parlamento in ordine ai piani e più in generale in ordine ai programmi di ricerca scientifica che si svolgono nel paese. Il Parlamento può legiferare sui piani non per la loro parte tecnica, ma per la parte finanziaria.

Nel caso particolare dell'Istituto nazionale di fisica nucleare il piano viene predisposto e preparato dallo stesso Istituto, poi viene approvato dal CIPE che dovrebbe essere la sede anche tecnica in grado di valutarlo nelle sue diverse componenti di natura scientifica.

Anch'io, senatore Spitella, sono dell'opinione che dobbiamo essere maggiormente informati e ricordo che quando abbiamo discusso sul precedente piano, sono intervenuto per avanzare la stessa richiesta e per chiedere che il Ministro ci fornisse un quadro generale dello stato di avanzamento della ricerca su questo fronte e quindi anche dell'attività dell'Istituto, cosa che d'altronde il ministro dell'epoca, Granelli, ha anche fatto.

Sarebbe senz'altro opportuno che noi, come Parlamento, fossimo tenuti aggiornati non tanto sulla parte tecnica, che è soprattutto da addetti ai lavori (anche se fortunatamente nella nostra Commissione ve ne sono parecchi) ma soprattutto sullo stato di avanzamento complessivo dell'attività dell'Istituto, rapportato anche alla situazione degli altri paesi, per avere una visuale su quanto avviene in Europa e sul grado di interazione che il nostro paese ha con gli altri. In un quadro di questo tipo occorre verificare come la ricerca scientifica si colloca sul territorio nazionale (e in questo ambito è da considerare in modo particolare il Meridione), quali sono anche le relazioni di questa attività preclara di ricerca scientifica, che è ai confini più avanzati, con il mondo produttivo, con la formazione scientifica e quindi con tutti i programmi dell'università e degli altri enti di ricerca.

Questi, per citarne soltanto alcuni, sono i temi di maggiore interesse. Ritengo che saremmo anche interessati ad audizioni come quelle che sono state proposte, piuttosto che ascoltare o ricevere relazioni lunghissime con termini scientifici tali che, in definitiva, sono solo parzialmente alla nostra portata.

Il senatore Vesentini ha opportunamente rilevato che l'Istituto ha adottato e realizzato un'interazione e una collaborazione con l'università che sono esemplari, il che è raro nel nostro paese. A mio giudizio, al CNR e all'ENEA non c'è, non dico uno strumento adatto, perchè probabilmente è difficile anche costruirlo, ma non vi è neanche l'interesse a far conoscere quei risultati che sono suscettibili di applicazione pratica nei termini di tempo compatibili con l'avanzamento complessivo. Ho saputo casualmente, ad esempio, che in Germania, a Monaco, avevano numerose informazioni su un progetto di ricerca dell'Istituto, che era approdato ormai a livello operativo, mentre qui quasi nessuno se ne interessava. Destatasi gradualmente una certa curiosità, sono le industrie che vanno a cercare informazioni.

Questi sono problemi generali. C'è poi il problema dei progetti speciali; io per la verità non sono in grado di giudicare, ma leggendo la relazione che lo stesso Istituto ha fatto, risulta che data la caratterizzazione del precedente piano si sono potuti scegliere e quindi identificare gli investimenti necessari - il che non rappresenta un impoverimento grave - proprio perchè lo sforzo su questo fronte era stato già compiuto nel piano precedente.

Inoltre, sarei personalmente contrario a mettere vincoli che riguardino le assunzioni, perchè questo criterio adottato dalle varie leggi finanziarie di questi ultimi anni è ragionevole, ai fini di bloccare comunque una determinata spesa, per il pubblico impiego, ma non lo è per gli istituti di ricerca dove semmai il personale di ricerca va considerato come un vero patrimonio. A mio avviso, la diminuzione di 48 miliardi non deve destare preoccupazione. Se si dicesse di ridurre proporzionalmente la spesa prevista per il personale, ciò sarebbe contrario in un certo senso all'autonomia dell'Istituto ma anche questo non tanto per un motivo istituzionale, ma per un motivo pratico. Chi gestisce 1.800 miliardi deve avere la capacità interna di rimodulare con autonomia, con libertà e con responsabilità la spesa a seconda delle circostanze e quindi una volta si potrà ricorrere ad una diminuzione di persone, un'altra volta si potrà rinunciare a spese che riguardano perfezionamenti soltanto estetici, ma introdurre vincoli che riguardino le assunzioni mi sembrerebbe veramente nocivo.

Probabilmente la preoccupazione della 5^a Commissione è un'altra, cioè quella che in un secondo momento si richieda un provvedimento speciale per recuperare i 48 miliardi; la preoccupazione sarebbe giustificata perchè il CIPE da questo punto di vista è stato chiaro, in quanto ha detto: «Fermo restando il livello globale degli investimenti indicati nel piano da finanziare...». Pertanto il criterio è di non toccare gli investimenti e di effettuare le compensazioni all'interno delle altre categorie di spesa.

SPITELLA. Puntualmente, quando si approva la legge finanziaria e si introducono vincoli all'assunzione del personale, arrivano richieste affinché l'Istituto interessato sia compreso tra quelli soggetti a deroga. Quale è la situazione attuale?

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Per la verità non sono in grado di dire esattamente quale sia la situazione, però reputo che, ad approvazione del piano avvenuta, non sia consentito alla legge finanziaria di porre vincoli alle assunzioni il cui finanziamento rientra nel piano, tanto più che viene previsto un incremento per il personale da 1.429 a 1.920 unità; quindi secondo me non si può toccare questo punto, perchè la somma è globale e il problema rientra nella autonomia della gestione da parte dell'Istituto. Pertanto riterrei che da questo punto di vista non debbano sorgere problemi.

SPITELLA. Gli enti pubblici economici sono esonerati: siccome questo non è un ente pubblico economico, si pone sempre questo problema.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Un problema che credo dovrà essere risolto nel senso che la legge finanziaria si dovrà preoccupare - una volta approvato il provvedimento - di questo finanziamento di 1.800 miliardi che ha scadenze e destinazioni che non possono essere modificate.

SPITELLA. Spetta al Governo il compito di evitare che nella «finanziaria» del 1990 si riproponga il problema.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma anche il Parlamento deve evitare di emendare la «finanziaria» come puntualmente fa ogni anno.

KESSLER, *relatore alla Commissione*. Continuando nella mia replica, volevo dire che il centro di ricerca del Gran Sasso desta qualche preoccupazione per il fatto che i programmi procedono fino a un certo punto e poi vengono sospesi perchè non ci sono i mezzi. Il riferimento alla legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno mi pare che faccia veramente emergere quell'aspetto che, come diceva ieri sera la collega Alberici, rende la legge n. 64 del 1986 una legge *omnibus*, perchè interferisce in tutti i programmi, e introduce un criterio di disamministrazione.

Sarebbe opportuno sapere che cosa esattamente si prevede per il centro di ricerca del Gran Sasso, perchè alla fine sembrerebbe quasi di dover interpretare, leggendo il Piano, che la previsione è stata fatta quando ancora si parlava di 1.848 miliardi.

Quindi secondo me, anche se si incontrano difficoltà per una previsione complessiva e definitiva della spesa (perchè gli incerti di quel laboratorio, a quanto si è potuto leggere, sono tali da essere difficilmente comprimibili in una previsione esatta), però certo è che sarebbe opportuno che il Governo, fatta una ricognizione con lo stesso Istituto, identificasse, almeno per quel tanto che è possibile, il fabbisogno complessivo o per *tranches*, affinché ci sia la garanzia che quello che bisogna fare sia fatto, sia per l'importanza obiettiva del laboratorio, che è proprio sul fronte più avanzato della ricerca, sia per le forti interrelazioni internazionali, sia per la buona fama di cui in questo campo l'Italia gode.

Anche la sezione del centro di ricerca di Trieste è un altro problema sul quale ugualmente sarebbe bene avere le idee chiare. Io ho supposto che esso venga finanziato ricorrendo ad altre fonti (e anche in questo caso mi ricollego all'intervento della senatrice Alberici), nel senso che anche qui non è escluso che una parte dei finanziamenti provenga dai contributi per il terremoto; sappiamo bene, infatti, da dove tutta l'area del Carso attinga i finanziamenti.

Anche questo è un esempio di disamministrazione e di disapplicazione dei modelli programmatori.

Circa la commissione interministeriale, aggiungo, a quanto detto dalla senatrice Callari Galli, che io mi auguro da un lato che sia composta di personalità esperte, ma anche esterne all'INFN e anche di provenienza internazionale.

Per quanto riguarda poi il rilievo della Corte dei conti sulle collaborazioni, io capisco le notazioni formali da parte di chi deve

controllare in termini formali, ma non capirò mai come si possano regolamentare - a meno che non lo si faccia di massima - le collaborazioni nel campo della ricerca, che vengono determinate, via via, dall'andamento e dalle necessità della ricerca stessa; non nego che vi possa essere una certa previsione, ma una persona in più o in meno non è determinante, se non per l'apporto che può dare alla ricerca stessa, sempre mantenendo - è ovvio - un controllo formale e sostanziale per evitare le consulenze di clientela. In quest'ultimo caso la responsabilità è degli amministratori, ma non si può, per evitare questo, ingabbiare un settore di attività che viceversa ha proprio bisogno di elasticità e flessibilità.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La mia replica sarà breve. Vorrei anzitutto ringraziare il relatore e i senatori intervenuti per le espressioni di apprezzamento dell'attività svolta dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, che rappresenta un raro esempio di amministrazione programmata, di felice integrazione fra sistema della ricerca e sistema universitario, di relativa ma efficace integrazione con il sistema produttivo, che può rappresentare un modello significativo per la sempre imminente riforma degli enti di ricerca pubblici.

Leggo in quest'ottica di rigorosa amministrazione e di grande attenzione ai risultati scientifici anche qualche eccesso di zelo che gli amministratori dell'Istituto hanno avuto nel definire il loro piano quinquennale, giacchè non sempre i piani di investimento presentati dagli enti pubblici di ricerca sono altrettanto dettagliati e puntigliosi. Questo eccesso di zelo ha consentito anche una discussione più approfondita di quella che solitamente si fa quando si assicurano fondi di dotazione ad altri enti di ricerca pubblici.

Detto questo, mi pare che il taglio, che è stato operato dal CIPE, rispetto alla richiesta preliminare dell'ente non sia di natura così drammatica. Se leggiamo bene i giornali ci accorgiamo che nei prossimi mesi di ben altro dovremo discutere in Parlamento; voglio dire che 48 miliardi su un investimento complessivo di 1.800 miliardi in cinque anni costituiscono una riduzione che anche se non potrà essere del tutto riassorbita, tuttavia con un'accurata amministrazione non determinerà «sconquassi» nell'attività dell'Istituto. Condivido le perplessità del relatore e del senatore Vesentini sulla prospettiva di un ricorso ad ulteriori fondi di finanziamento; debbo dire però che chi è senza peccato può scagliare la prima pietra. Se vietassimo alle università di far ricorso al FIO, per quel che riguarda il piano quadriennale universitario di cui parleremo poi, se vietassimo una destinazione, ai fini di incentivazione della ricerca, dei fondi della legge per il Mezzogiorno, avremmo criteri più limpidi di programmazione, ma anche un blocco delle attività amministrative.

Sono d'accordo con il relatore, ma il senatore Kessler concorderà con me sul fatto che spesso capita in Parlamento di vedere destinati fondi per grandi progetti finalizzati a determinate aree geografiche, piuttosto che per progetti funzionali. Siamo di fronte ad un problema di carattere generale, che però può essere governato con un minimo di buonsenso.

Per quanto riguarda la commissione prevista dal CIPE, commissione evocata nella relazione di accompagnamento del disegno di legge, debbo dire che avrebbe dovuto essere insediata su iniziativa del Ministro per la ricerca scientifica. A me non risulta che finora sia stata attivata la procedura per insediare tale commissione e, comunque, ritengo che nelle more dell'istituzione del nuovo Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, forse questo ritardo può essere una *felix culpa*, nel senso che il carattere interministeriale della commissione, che giustamente può far temere l'accumularsi di funzionari, di direttori generali, di alti burocrati e così via, era dovuto alla dipendenza dell'Istituto nazionale di fisica nucleare dal Ministero della pubblica istruzione piuttosto che dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologia e quindi immagino che questa situazione potrà essere sanata nel momento in cui la legge istitutiva di detto Ministero sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, cosa che ci auguriamo avvenga al più presto.

Con queste precisazioni, raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), ai sensi dell'articolo 27 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, per l'attuazione del nuovo piano pluriennale 1989-1993, è stabilito in complessive lire 1.800.000.000.000, così ripartite:

- a) per l'anno 1989 lire 280.000.000.000;
- b) per l'anno 1990 lire 320.000.000.000;
- c) per l'anno 1991 lire 360.000.000.000;
- d) per l'anno 1992 lire 400.000.000.000;
- e) per l'anno 1993 lire 440.000.000.000.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 280 miliardi per l'anno 1989, a lire 320 miliardi per l'anno 1990 ed a lire 360 miliardi per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Contributo all'INFN per il quinquennio 1989-1993».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani», (341-B), d'iniziativa dei senatori Fabbri e Malagodi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riordino e finanziamento dell'istituto nazionale di studi verdiani», d'iniziativa dei senatori Fabbri e Malagodi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Boggio, di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

BOGGIO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, il 6 luglio 1988 approvammo questo provvedimento che la Camera ha modificato il 2 febbraio 1989.

All'articolo 1, terzo comma, lettera *d*), la Camera dei deputati ha ritenuto necessario riferirsi alla effettuazione di studi, progettazioni e sperimentazioni inerenti alla formazione professionale e alle tecniche di esecuzione con riguardo ai livelli di operatività specialistici, di intesa, se del caso, con altri enti che abbiano competenza in materia di formazione professionale. Questa dizione relativa alla formazione professionale è a mio avviso sbagliata, però si può lasciar correre e approvare il testo così come è per non perdere ulteriormente tempo. Si tratta di operai qualificati e specializzati e non può esserci formazione professionale nel campo dei meccanismi. Dunque, parlare di formazione professionale significa commettere un errore che dimostra come chi ha riletto il disegno di legge si sia molte volte distratto. Comunque, per brevità, propongo l'approvazione della modifica.

La seconda modifica è stata introdotta all'articolo 4, dove al primo comma, lettera *n*), si era stabilito che del consiglio di amministrazione doveva far parte il direttore del Conservatorio di musica di Parma. Invece, la Camera ha preferito indicare il presidente del Conservatorio di musica di Parma. A questo punto, c'è da chiedersi se esista un fatto personale con l'attuale direttore del Conservatorio, perchè non ha senso l'indicazione del presidente in quanto il direttore rappresenta una figura attinente al mondo della musica, mentre il presidente attiene al mondo dell'amministrazione. Se vogliamo degli specialisti, se vogliamo dei musicisti, commettiamo un errore inserendo questa modifica. Comunque, pur di non sollevare ulteriori questioni e perdere altro tempo, possiamo anche approvare l'attuale testo.

Sempre all'articolo 4, inoltre, è stato modificato il sesto comma per cui risulta che il consiglio di amministrazione viene convocato almeno due volte l'anno, quando il presidente lo ritenga opportuno oppure quando un terzo dei componenti lo richieda, mentre nel testo del

Senato si diceva che il consiglio doveva essere convocato almeno quattro volte all'anno, quando il presidente lo riteneva opportuno o un terzo dei componenti lo richiedeva.

Per quanto riguarda l'articolo 5, il quinto comma è stato modificato nel senso che è stata soppressa la parte riguardante la previsione di un gettone di presenza per i membri del collegio dei revisori dei conti.

La Camera dei deputati ha quindi approvato il comma nel seguente testo: «Agli stessi spetta un compenso da determinarsi dal Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro del tesoro». Questo testo, a mio avviso, è migliore di quello che avevamo approvato noi.

All'articolo 8 avevamo approvato il primo comma, nel seguente testo: «Il direttore dell'Istituto, di comprovata competenza in scienze musicologiche con specifico riguardo al settore degli studi verdiani, è nominato dal consiglio di amministrazione, che ne determina il trattamento economico. L'incarico ha durata biennale ed è rinnovabile». La Camera dei deputati lo ha modificato come segue: «Il direttore dell'Istituto, di comprovata competenza in scienze musicologiche con specifico riguardo al settore degli studi verdiani, è nominato dal consiglio di amministrazione, che determina la durata dell'incarico e il trattamento economico».

Secondo il nostro testo il direttore sarebbe stato nominato di biennio in biennio e rinnovato qualora fosse meritevole, in base al testo proposto dalla Camera dei deputati potrebbe anche essere nominato per tutta la vita. È una questione di punti di vista. Comunque, sempre per non perdere altro tempo, propongo di approvare anche questa modifica.

All'articolo 10 la modifica proposta dalla Camera è formale ed è più corretta rispetto al testo da noi proposto.

L'articolo 11, era stato da noi approvato nel seguente testo: «Al finanziamento dell'Istituto si provvede mediante contributi dello Stato, di enti pubblici e privati». La Camera dei deputati ha invece approvato il seguente testo: «Al finanziamento dell'Istituto si provvede mediante contributi dello Stato, ai sensi della legge 2 aprile 1980, n. 123, di enti pubblici e privati». Il provvedimento rientra, così, nella Tabella Amalfitano ed invece di diventare un finanziamento *ad hoc* è un finanziamento previsto da una tabella. Questa soluzione mi sembra migliore.

Concludendo, per le ragioni che ho precedentemente espresse e per non rinviare nuovamente alla Camera il disegno di legge con inevitabile perdita di tempo, propongo di approvare tutte le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Boggio per la relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

NOCCHI. Anche noi, signor Presidente, siamo dell'avviso che occorre approvare definitivamente il provvedimento.

Vi sarebbero tuttavia diversi interrogativi sulle modifiche introdotte alla Camera. Farebbe piacere sapere, ad esempio, perchè al direttore è stato sostituito il presidente del Conservatorio di musica di Parma. Al di

là della polemica che abbiamo sollevato in diverse occasioni sulle modalità di scelta dei direttori di Conservatorio, in quanto normalmente dovrebbe essere un tecnico specializzato e qualificato, non si capisce perchè invece è stata inserita una figura, quale è quella del presidente, di rappresentanza politica e basta. La modifica ci sembra una forzatura, una contraddizione rispetto all'impostazione della legge secondo la quale in quella struttura sarebbe stato necessario inserire persone qualificate dal punto di vista del *curriculum* professionale-artistico.

Mi farebbe piacere, essendo presente il sottosegretario Astori, sapere quali sono state le motivazioni della esclusione del direttore e dell'inserimento del presidente.

Sono comunque d'accordo che è bene approvare il provvedimento, così che finalmente l'Istituto possa avviare la nuova strutturazione ed organizzazione nelle prossime settimane, soprattutto per conseguire gli obiettivi importanti dal punto di vista della ricerca che il provvedimento stesso si prefigge.

BOGGIO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, per una certa analogia di argomento, approfitto di questa occasione per pregarla di un intervento presso la Camera dei deputati affinchè il disegno di legge sulla normalizzazione del diapason, che possiamo ben dire presentato da tutte le componenti politiche di questa Commissione, non si areni e possa diventare al più presto legge.

Non ci saranno difficoltà politiche perchè il disegno di legge porta le firme di tutti i Gruppi che fanno parte di questa Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Boggio, mi farò parte diligente nel chiedere informazioni al Presidente della Commissione cultura della Camera, affinchè, a titolo di cortesia voglia metterci al corrente sullo stato dei lavori del disegno di legge da lei ricordato.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ASTORI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Ringrazio il senatore Boggio per la sua relazione e dico subito che concordo con il parere complessivo che egli si è trovato ad esprimere.

In relazione alle questioni che sono state sollevate dal senatore Nocchi, posso rispondere in via di approssimazione, perchè gli emendamenti presentati ed accolti dalla Commissione cultura, della Camera dei deputati sono tutti di iniziativa parlamentare.

Per quanto concerne in particolare la sostituzione del direttore del Conservatorio di Parma con il presidente, posso dire che, nel momento in cui è stata fatta, il Ministro dei beni culturali ed ambientali, presente in Commissione, vi ha aderito.

In via di approssimazione posso immaginare che siamo di fronte a motivi di coerenza del testo con gli altri componenti del consiglio, che hanno solo ed esclusivamente cariche o responsabilità comunque di natura amministrativa. Tale è la caratteristica del rettore dell'università, del sindaco di Parma, e via via di tutti gli organismi che sono rappresentati nel consiglio di amministrazione. Ma, ripeto, non sono in

grado di dare una risposta puntuale; la mia è semplicemente una interpretazione rispetto alle caratteristiche che la norma ha assunto dopo la modifica apportata dalla Camera dei deputati.

Condivido la valutazione che si tratta di un provvedimento che comunque rappresenta un significativo passo in avanti per l'Istituto di studi verdiani.

PRESIDENTE. Comunico che i due prescritti pareri delle Commissioni 1^a e 5^a sono favorevoli.

Passiamo all'esame e alla votazione delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 1.

1. L'Istituto di studi verdiani, di cui all'articolo 1 della legge 26 febbraio 1963, n. 290, assume la denominazione di Istituto nazionale di studi verdiani.

2. Esso è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali a norma della legge 2 aprile 1980, n. 123, ed ha sede in Parma.

3. L'Istituto tutela e valorizza l'opera di Giuseppe Verdi nell'ambito della storia e della cultura italiana e internazionale. In particolare:

a) provvede alla raccolta, conservazione e valorizzazione delle varie documentazioni inerenti all'attività e alla vita di Giuseppe Verdi, nonché delle altre documentazioni, in primo luogo musicali, afferenti al filone culturale verdiano;

b) promuove ricerche e studi sull'opera di Giuseppe Verdi nella cultura musicale dell'Ottocento, sui precedenti e gli sviluppi anche contemporanei, favorendone la diffusione della conoscenza;

c) sviluppa attività di promozione culturale ed educativa nel settore considerato, con particolare riferimento alla scuola;

d) effettua studi, progettazioni e sperimentazioni inerenti alla formazione professionale e alle tecniche di esecuzione con riguardo ai livelli di operatività specialistica, d'intesa, se del caso, con altri enti che abbiano competenza in materia di formazione professionale;

e) presta consulenza scientifica e collaborazione ad istituti culturali italiani e stranieri.

Il primo e il secondo comma dell'articolo 1 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

È stata modificata la lettera *d)* del terzo comma.

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo insieme, con la modifica introdotta dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Gli articoli 2 e 3 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 4.

1. Il consiglio di amministrazione è costituito da:

- a) il presidente dell'Istituto;
- b) il sindaco di Parma o un suo delegato;
- c) il sindaco di Busseto o un suo delegato;
- d) il presidente della provincia di Parma o un suo delegato;
- e) il presidente della regione Emilia-Romagna o un suo delegato;
- f) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;
- g) un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali;
- h) un rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo;
- i) il rettore dell'università di Parma;
- l) un rappresentante della famiglia Carrara Verdi;
- m) un rappresentante del comitato degli amici dell'Istituto;
- n) il presidente del Conservatorio di musica di Parma.

2. Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali e dura in carica cinque anni.

3. È responsabile della programmazione annuale, triennale e generale dell'Istituto in conformità, per la parte scientifica, al programma presentato dal comitato scientifico, di cui all'articolo 7, e sentito il parere del comitato degli amici dell'Istituto, di cui all'articolo 6.

4. Il consiglio, nella sua prima seduta, elegge a maggioranza fra i propri membri il vice presidente dell'Istituto.

5. Il consiglio delibera su:

- a) la nomina del direttore dell'Istituto, di cui all'articolo 8;
- b) il bilancio di previsione e il conto consuntivo;
- c) gli atti che importino conseguenze sul patrimonio dell'ente;
- d) il promuovere giudizi o resistervi, in ogni sede, ivi inclusi i giudizi arbitrali; le transazioni e l'accettazione di lasciti, donazioni e contributi;
- e) i limiti di spesa entro i quali il presidente può procedere con propria ordinanza;
- f) il regolamento organico e dei servizi dell'Istituto e le sue modifiche, in conformità alle disposizioni previste dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni.

6. Il consiglio è convocato almeno due volte l'anno, quando il presidente lo ritenga opportuno od un terzo dei componenti lo richieda.

La Camera dei deputati ha modificato la lettera *n*) del primo comma e il sesto comma.

Metto ai voti l'articolo 4 nel suo insieme, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 5.

1. Il collegio dei revisori dei conti è nominato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali; è composto da tre membri, di cui uno, con funzioni di presidente, indicato dal Ministero del tesoro e due rappresentanti del Ministero per i beni culturali e ambientali.

2. I membri del collegio durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

3. Il collegio esercita il controllo sugli atti amministrativi e finanziari dell'Istituto; esamina i bilanci di previsione ed i conti consuntivi dei singoli esercizi e le scritture contabili relative alla gestione dell'ente; controlla la conservazione del patrimonio e dei relativi documenti; vigila sulla regolarità della riscossione delle entrate e dell'erogazione delle spese; effettua verifiche inventariali e di cassa.

4. I membri del collegio possono assistere alle sedute del consiglio di amministrazione ed intervenire nelle questioni afferenti al loro mandato.

5. Agli stessi spetta un compenso da determinarsi dal Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro del tesoro.

La Camera dei deputati ha modificato il quinto comma di quest'articolo.

Metto ai voti l'articolo 5 con le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Gli articoli 6 e 7 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 8 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 8.

1. Il direttore dell'Istituto, di comprovata competenza in scienze musicologiche con specifico riguardo al settore degli studi verdiani, è

nominato dal consiglio di amministrazione, che determina la durata dell'incarico e il trattamento economico.

2. Il direttore ha la sovrintendenza generale dei servizi dell'Istituto e ne dirige le attività, in esecuzione dei programmi approvati dal consiglio di amministrazione. Nello svolgimento di tali compiti è coadiuvato dal segretario generale.

3. Il direttore partecipa alle riunioni del consiglio di amministrazione con voto consultivo e assicura il collegamento fra il consiglio stesso e il comitato scientifico.

La Camera dei deputati ha modificato il primo comma.

Metto ai voti l'articolo 8 con le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

L'articolo 9 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 10 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 10.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge il consiglio di amministrazione predispose uno schema di statuto e uno schema di regolamento, entrambi da approvarsi con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 11 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 11.

1. Al finanziamento dell'Istituto si provvede mediante contributi dello Stato, ai sensi della legge 2 aprile 1980, n. 123, di enti pubblici e privati.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 12 non è stato modificato.
Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dott. GIOVANNI LENZI